

Commentary, 5 febbraio 2016

NUOVI ALLINEAMENTI NEL MEDITERRANEO ORIENTALE

ELEONORA ARDEMAGNI

Il Mediterraneo orientale occupa una posizione geo-strategica fondamentale nel nuovo ordine medio-orientale, ridefinito dal ritorno geopolitico dell'Iran e influenzato dall'assertività militare della Russia: ciò ha implicazioni significative anche per l'Europa. Il summit trilaterale Israele-Grecia-Cipro (Nicosia, 28 gennaio 2016) e il precedente vertice fra Egitto-Grecia-Cipro (Atene, 9 dicembre 2015) sono stati dominati dal tema della cooperazione energetica. Nel quadrante East-Med, le iniziative diplomatiche si intensificano, fra nuovi allineamenti, "nemici comuni" e sintonie inedite. Tuttavia, la realizzazione del gasdotto East-Med è decisamente in salita, soprattutto per motivi di politica regionale.

La Dichiarazione firmata da Israele, Grecia e Cipro sancisce il rafforzamento della cooperazione trilaterale in diversi settori, tra cui spicca quello energetico. Oltre alla possibile connessione delle reti elettriche mediante cavo sottomarino e alla gestione delle risorse idriche, sono i giacimenti *off-shore* di gas naturale a rappresentare una nuova opportunità di sinergia: la recente scoperta di riserve gasifere marine nelle acque di Egitto, Israele, Cipro (e Libano) potrebbe incentivare la cooperazione intra-regionale. In più, i campi di gas sono tra loro vicini: Zohr, il giacimento più grande, scoperto dall'Eni al largo dell'Egitto, dista solo 90 chilometri dal cipriota Afrodite, che si trova a 7 km di distanza dall'israeliano Leviathan.

Partendo dall'Egitto, il gasdotto sottomarino East-Med collegherebbe Israele, Cipro e, via Creta, trasporterebbe il gas del Mediterraneo orientale in Grecia e quindi in Europa. Tale progetto ridurrebbe la dipendenza energetica dell'UE da Russia e Algeria (cosa succederà nel dopo Bouteflika?).

Gli ostacoli sono però tanti - Egitto, Grecia e Cipro devono ancora demarcare i confini marittimi - e non solo di natura tecnica. La fattibilità del gasdotto del Mediterraneo orientale dipenderà in primo luogo dalle riserve a disposizione, quindi dall'Egitto. Il Cairo dovrà scegliere se destinare le ingenti risorse di Zohr all'intera copertura dei consumi interni oppure se "fare cassa" con l'export, anche parziale, di gas. Quest'ultima ipotesi non va subito scartata: Arabia Saudita e monarchie del Golfo, grandi finanziatrici della presidenza Al-Sisi, stanno rivedendo le loro priorità regionali, a causa dell'ascesa iraniana e della contrazione della rendita energetica.

Molto dipenderà poi dalla politica estera della Turchia. Egitto, Israele, Grecia e Cipro sono accomunati da rapporti complicati e/o tesi con Ankara: al momento, i turchi sono fuori dal progetto, anche se nella Dichiarazione trilaterale si sottolinea che "la partnership non è esclusiva nel disegno o nella natura"¹. Tuttavia, la profonda crisi

¹ Israel Ministry of Foreign Affairs, Press Room, "*Trilateral*

Eleonora Ardemagni, analista di relazioni internazionali del Medio Oriente. Gulf Analyst per la Nato Defense College Foundation.

diplomatica fra Turchia e Russia, apertasi con l'abbattimento da parte di Ankara dell'aereo militare russo, potrebbe rimescolare le alleanze, dato che i turchi dipendono dal gas e dal petrolio della Russia; al momento, il progetto del Turkish Stream è stato cancellato. E se Recep Tayyip Erdoğan, di nuovo "corteggiato" dall'Unione Europea a guida tedesca, entrasse allora nella partnership East-Med, la compattezza del fronte si incrinerebbe: Israele esporterebbe direttamente in Turchia, via Cipro, confluendo poi sul Tanap (Trans-Anatolian Natural Gas Pipeline) in costruzione. La riunificazione di Cipro, che oggi non pare più un miraggio (vedi l'appello congiunto dei due leader a Davos), potrebbe paradossalmente ostacolare la cooperazione intra-regionale, poiché Nicosia si riaffaccerebbe sul mercato turco. L'allontanamento fra Israele e Turchia, seguito alla spedizione della Mavi Marmara a Gaza (anche se le parti stanno ora provando a ricucire i rapporti diplomatici), ha propiziato l'avvicinamento fra Israele e Grecia, quest'ultima tradizionalmente vicina alla causa palestinese.

In pochi avrebbero però scommesso sull'apparente intesa, anche personale, tra il premier greco Alexis Tsipras e quello israeliano Benjamin Netanyahu, che si sono incontrati due volte in tre mesi. Non solo il governo a guida Syriza ha mantenuto le esercitazioni militare aeree congiunte, ma ha siglato un accordo di cooperazione militare con Israele (su spinta dell'alleato Panos Kammenos, ministro della difesa e leader dei Greci Indipendenti). Su richiesta statunitense, la Grecia ha consentito a Israele di testare la possibile neutralizzazione del sistema anti-missilistico russo sull'isola di Creta (un tempo a Cipro): un sistema che limiterebbe la capacità di Israele di colpire in Siria e in Iran.² Gli interessi energetici e di sicurezza sono in grado di mettere tra parentesi le differenze ideologiche, incoraggiando *Realpolitik* e alleanze parallele: il vice ministro del petrolio iraniano,

Meeting between Israel, Greece and Cyprus", 28 gennaio 2016.

² Dan Williams-Karolina Tagaris, "Israel trained against Russian-made air defense system in Greece: sources", Reuters, 4 dicembre 2015.

Amir Hossein Zamaninia, è già stato ad Atene, mentre Tsipras prepara il viaggio a Teheran del prossimo 7 febbraio.³

La centralità del Mediterraneo orientale è geostrategica, dunque legata alla geopolitica propriamente militare: infatti, qui si concentrano le principali dinamiche di (in)sicurezza contemporanee, come guerre civili (Siria), minacce asimmetriche di matrice *jihadista* ("Stato Islamico", penisola del Sinai), flussi migratori. Inoltre, l'intervento della Russia contro il sedicente califfato in Siria - che mira prevalentemente a rafforzare il regime di Assad bombardandone l'opposizione - ha di fatto intrecciato "fianco sud" e "fianco est", con conseguenze significative per Nato e Unione Europea.

Da una prospettiva militare, Cipro è dunque ancora essenziale, specie nel confronto tra Occidente e Russia. Oltre alle basi di Souda Bay (Usa e Nato, a Creta) e di Incirlik (Nato, in Turchia), l'isola di Cipro ospita *facilities* fondamentali per i bombardamenti contro "Stato Islamico" in Siria. Dallo scorso novembre, i Rafale e i Mirage della Francia decollano anche dalla base aerea britannica di Akrotiri (oltre che dall'emiratina Al-Dhafra e dalla giordana Muwaffaq Salti). Nicosia ha però formalizzato un accordo con la Russia per l'accesso navale ai suoi porti (febbraio 2015), nei giorni in cui Cipro, paradiso fiscale per molti russi, otteneva la ristrutturazione del prestito concesso dalla Mosca nel 2011, con un taglio degli interessi e un riscadenzamento delle rate. Tartus, base militare russa sulla costa occidentale siriana, dista solo 240 chilometri dal porto cipriota di Limassol.

In un quadro di instabilità crescente, la cooperazione energetica nel Mediterraneo orientale sarebbe un tassello di stabilizzazione regionale, utile a limitare l'entropia di una zona sempre più esposta a perturbazioni e interferenze esterne. Tuttavia, proprio la complicata geopolitica del quadrante, e le scelte di Egitto e Turchia, rischiano di spegnere questi sforzi sul nascere, antepoendo calcoli individuali di breve periodo.

³ L'Orient-Le Jour, "L'Iran voit la Grèce comme point d'entrée de son pétrole en Europe", 22 gennaio 2016.